

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 17 (1945)  
**Heft:** 2

**Buchbesprechung:** Pubblicazioni

**Autor:** [s.n.]

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

date, la richiesta di fuoco è la trasmissione diretta tra i comandanti di fanteria ed artiglieria che si trovano al medesimo posto di combattimento. Non riesce sempre al comandante di fanteria prevedere la durata del fuoco di artiglieria sufficiente ad ottenere gli effetti desiderati. Di fatto l'effetto non si può constatare che riprendendo l'azione, con la quale si provoca la reazione avversaria. È conveniente, quindi, stabilire nelle intese una durata di fuoco „normale”, di qualche minuto, corrispondente a ciò che si ritiene idoneo per ottenere lo scopo, riservandosi di richiedere, se necessario, la ripetizione del fuoco. In generale, agendo per concentramenti, non convengono durate superiori ai 3—4 minuti primi, perchè, oltre al forte consumo di munizione che ne consegue, è da ritenere che dopo questa durata, gli uomini non ancora colpiti si saranno sottratti al raggio di azione od all'efficacia dei proiettili.

Durante il tiro, la fanteria portatasi a distanza di sicurezza, se già non vi si trova, vi sosta sino a quando non siano trascorsi i convenuti minuti di fuoco o sia terminato il fuoco, per balzare subito in avanti, accompagnata dal fuoco delle proprie armi.

La cessazione del fuoco richiede la massima disciplina da parte dell'artiglieria.

In qualche caso la fanteria richiederà il fuoco dell'artiglieria per approfittare di serrare sotto l'obiettivo e non sempre le sarà possibile precisare la durata del fuoco occorrente: ne consegue che il tiro dovrà durare sino a quando la fanteria, portatasi al limite di sicurezza, non faccia il segnale di spostamento del tiro.

Lo scopo da raggiungere rimane sempre la sincronia tra spostamento del tiro dell'artiglieria e movimento della fanteria.

## PUBBLICAZIONI

### REVUE MILITAIRE SUISSE.

Sommario del fascicolo di marzo:

**Histoire des carabiniers** (fin) par le major P. de Vallière — **Les origines de l'arme cuirassée** (suite), par le major Eddy Bauer — **Les péripéties d'une invention.** Le colonel fédéral Edouard Burnand et l'histoire du fusil Prélaz-Burnand (suite), par le capitaine-méd. René Burnand. — **Commentaires sur la guerre actuelle.** Vue d'ensemble sur les opérations à l'Ouest et à l'Est. La tête de pont de Remagen. Les préparatifs d'offensive à l'Est. — **Revue de la presse.** Les armes silen-

cieuses (fin), trad. par R. Stoudmann. — **Bulletin bibliographique.**

Sommario del fascicolo di aprile:  
**L'appréciation des jeunes gradés et soldats sortant des écoles et des cours,** par le col.-divis. Rudolph Probst, chef d'arme de l'infanterie — **Prises de positions, couverts et masques en hiver,** par le cap. R. Gallusser — **Les origines de l'arme cuirassée** (suite), par le major Eddy Bauer — **Les péripéties d'une invention.** Le colonel fédéral Edouard Burnand et l'histoire du fusil Prélaz-Burnand (fin), par le capitaine-médecin René Bur-

nand. — **Commentaires sur la guerre actuelle.** Les opérations. Au sujet des étrangers en Allemagne. — **Bulletin bibliographique.**

Occorre segnalare, per chiarezza, concisione e profondità psicologica, l'articolo del col. div. Probst sull'**apprezzamento dei giovani graduati e soldati che escono dalle scuole e dai corsi**, nel fascicolo di aprile della „Revue”. Scopo dell'articolo, scrive l'Autore, è di meglio far comprendere la posizione dei giovani, preservandoli dai giudizi erronei ed ingiusti. I giovani mancano, naturalmente, di quell'esperienza che soccorre in molte circostanze i camerati anziani, ormai educati da lunghi periodi di servizio attivo. Ma tale manchevolezza è sovente sostituita dall'entusiasmo e dalla buona volontà. Sul grado di maturità del giovane ventenne, il col. div. Probst esprime un giudizio molto severo. „Non si deve dimenticare che lo Svizzero appartiene a quella categoria di uomini che arrivano relativamente tardi a maturità, quantunque sovente sembri il contrario”. I nostri giovani, anche se hanno terminato il tirocinio o l'istruzione, mancano di sicurezza, tanto fisicamente che moralmente, al punto che non è possibile affidar loro dei compiti che demandano un'azione indipendente o che esigono molta fermezza. A vent'anni, essi cercano ancora e subiscono le impressioni e le influenze dell'ambiente. Sarebbe ozioso criticare l'educazione della nostra gioventù giudicando l'azione della famiglia, della scuola e della Chiesa. I giovani devono fare le loro esperienze: la vita si incaricherà di correggerli. Da noi, l'istruzione militare è impartita proprio durante questo periodo di sviluppo e di maturazione. All'opposto di ciò che avviene all'estero, tale istruzione è relativamente breve e di solito non è preceduta da una formazione premilitare. Su queste basi deve essere stabilito il programma delle esigenze intellettuali, fisiche e tecniche del-

le scuole di quadri e di reclute. Nelle scuole, il giovane subisce l'ambiente e la personalità dei capi che lo conducono. Quando poi giunge alla sua unità, non potrà non risentire una crisi, dovuta appunto al brusco cambiamento dell'ambiente. Occorre che i comandanti di truppa comprendano le cause di questa crisi e sappiano fronteggiarla rapidamente e decisamente. Un falso apprezzamento condurrebbe a rimproveri ed a punizioni sterili, creando una tensione particolarmente dura per i buoni elementi. Il modo col quale le reclute di ogni grado sono accolte quando arrivano nell'unità è di importanza primordiale. Il giovane ufficiale, sott'ufficiale o soldato deve sentire che è ammesso senza prevenzioni. Occorre anzi dargli l'impressione che lo si considera e che lo si introduce nella compagnia facendogli fiducia e stimandolo almeno tanto quanto i camerati anziani. Se i giovani sentono questa atmosfera, ne vengono beneficamente influenzati ed acquistano di colpo una sicurezza, che altrimenti mancherebbe loro ancora per molto tempo.

Nel medesimo fascicolo troviamo un articolo riccamente illustrato del cap. Gallusser sulla „**Presa di posizione, copertura e mascheramento in inverno**”. Il cap. Gallusser, uff. istruttore della fanteria, espone alcune possibilità di impiego nella neve specialmente per le armi automatiche. Interessante soprattutto l'uso della Mitr. montata su sci, che permettono di spingerla in posizione strisciando nella neve. L'autore passa in rassegna anche diverse possibilità di mascheramento e suggerisce alcuni mezzi per tirare in inganno il nemico con false tracce. Risulta da questo scritto che anche nella neve si deve cercare di confondere al massimo l'osservazione e la condotta del fuoco del nemico, per fargli subire, al momento propizio, tutta l'efficacia dei nostri fuochi concentrati.

Gc. B.